

Più pesante l'aggravio dell'accisa sull'elettricità rispetto alle Regioni a statuto ordinario Stangata in bolletta per le Pmi sarde

Federico Rentina
ROMA

Per le imprese della Sardegna la mannaia del caro-accise sulle bollette elettriche gioca addirittura al raddoppio rispetto alle regioni a statuto ordinario, con rincari del costo dell'energia che per un campione di 32 imprese si attesta attorno al 7 per cento.

Lo denuncia la Confindustria della Sardegna centrale puntando l'indice sul perverso meccanismo che a fronte di una generale penalizzazione delle medie imprese italiane determina dalla sostituzione delle addizionali provinciali con una nuo-

va addizionale nazionale (si veda Il Sole 24 Ore del 2 febbraio) non vincola le regioni a statuto speciale all'abolizione della speciale e immediata della vecchia tassa, creando un meccanismo di doppia imposizione, si spera temporanea.

Doppia mannaia, perché se il problema esiste per le medie

DOPPIA IMPOSIZIONE
Nelle Regioni a statuto speciale l'addizionale nazionale si aggiunge alla vecchia tassa che non viene eliminata

imprese delle regioni a statuto ordinario (molti consorzi di acquisto stanno già patendo una vistosa crisi di liquidità causata dai maggiori accenti fiscali a cui devono far fronte) nelle regioni a statuto speciale ci si riaccomanda alla benevolenza e alla correttezza degli amministratori. Magari in attesa di quella rivisitazione del nuovo meccanismo delle accise energetiche sollecitato al Governo Monti direttamente dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

Nel frattempo il Trentino Alto Adige ha provveduto con un atto autonomo, senza attende-

re la convocazione della Conferenza permanente per la finanza pubblica a cui sarebbe vincolata l'emanazione di uno specifico atto normativo.

Tra gli inadempienti ecco gli amministratori sardi, che costringono le imprese dell'isola ad «un esborso impreveduto e non dovuto, che appesantisce la già grave situazione di difficoltà dovuta alla crisi generale e che vanifica molti degli sforzi di riduzione dei costi energetici» si legge in una nota di Confindustria Sardegna Centrale. «Oltretutto il mantenimento di questa addizionale contrasta con la direttiva Comunitaria 96

del 2003 che stabilisce che gli Stati membri devono applicare, salvo specifiche deroghe, un'unica aliquota nazionale per l'energia» sottolinea l'organizzazione imprenditoriale.

Confindustria Sardegna Centrale, presieduta da Roberto Bortoli, fa tre esempi riferiti a imprese che operano in media tensione. Con una potenza di 60 chilowatt e consumi di 100 mila chilowattora l'anno (situazione tipica di una impresa davvero piccola) le imposte mensili sui consumi elettrici crescono da 109 a 192 euro. Un'impresa con potenza impegnata di 250 Kw che consuma 600 mila kWh/anno vede crescere le imposte mensili da 307 a 457 euro. Quella di medie dimensioni, con 1.700 kWh di potenza e consumi per 8 milioni di kWh l'anno, passa da 2.413 a 4.487 euro di imposta mensile.